

La ricerca  
del Cattaneo

Famiglie monoreddito, giovani e precarie fuori dal centro storico. Sono loro le principali vittime della stretta dell'offerta abitativa in città.

Questo è solo uno dei temi emersi dal rapporto dell'Istituto Cattaneo. I proprietari di immobili preferiscono affittare a studenti fuorisede e turisti, che offrono maggiori garanzie economiche, si fermano per periodi brevi e garantiscono entrate maggiori. Ci sarebbe quindi un eccesso di domanda di 6.000 famiglie, quelle più fragili, che non possono permettersi i canoni di affitto del centro e che migrano in periferia.

La ricerca sfata poi il mito delle case sfitte e vuote in città: sono intorno al 10 per cento del patrimonio immobiliare cittadino, comunque non

La casa che non c'è per 6.000  
Giovani e precari via dal centro

abbastanza per assorbire l'eccesso di domanda. E quindi? «Forse bisogna costruirne di nuove — suggerisce l'Assessore alla casa Virginia Gieri, sapendo di toccare un argomento delicato — c'è bisogno di abitazioni a prezzi sostenibili, di case pubbliche, di alloggi ad affitti calmierati». «L'edilizia pubblica da sola non basta — interviene Carmine Preziosi, direttore Ance



**L'assessore Gieri  
Ora bisogna costruire  
nuove case pubbliche  
a prezzi sostenibili  
e con affitti calmierati**

Bologna — bisogna dare spazio ai privati».

Viene ridimensionato anche il fenomeno delle case non affittate a stranieri per discriminazione. A pesare nella scelta del proprietario è l'affidabilità economica (presunta) di chi vuole affittare: è in ragione di questa che allo straniero, come avviene con le famiglie precarie, viene preferito lo studente o il turista.

E ancora. Chi cerca casa a Bologna rientra solitamente in una di queste quattro categorie: famiglia, nucleo a rischio economico, studente, turista. Ognuna con le sue necessità e problematiche. «Abbiamo il dovere di intervenire — sostiene Gieri — ma non va fatta una scelta di priorità tra una categoria e l'altra.

Dobbiamo avere uno sguardo metropolitano: l'anello fuori dalle mura deve essere ben collegato con il centro e i comuni limitrofi, investendo in infrastrutture e mobilità». È d'accordo Mirko degli Esposti, Prorettore vicario di Unibo: «Decentralizzare può essere la soluzione, prendendo spunto dalle altre capitali europee e dai campus americani. Ma ai ragazzi dobbiamo offrire dei servizi efficienti, anche notturni». Dei 63.000 studenti dell'Ateneo, circa 36.000 sono fuorisede. «Se garantiamo spostamenti più veloci dalla periferia al centro, potremmo convincere gli studenti a cercare casa in altre zone, risolvendo il problema della situazione abitativa».

**M. Fe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA